

FLESSIBILITÀ GIOVANI E LAVORO

Per innovare è necessaria una buona istruzione e confrontarsi con i modelli europei. Cosa pensa del primo impiego e della riforma delle pensioni il padre nobile della riforma italiana:
TIZIANO TREU

di **EMMA EVANGELISTA**

Lei è l'artefice della “riforma del pacchetto lavoro”, questa riforma nasce per creare occupazione, a qualche anno da questa riforma quali sono stati i pro e i contro, cioè a che punto siamo? Questa riforma da molti anni ormai ha aperto la strada, però attualmente abbiamo problemi ulteriori, in particolare dobbiamo uscire da una situazione per cui, durante ormai un decennio, non si sono sufficientemente messi in moto i meccanismi di crescita, perché il lavoro, è bene che ci siano delle regole che lo rendano flessibile, però se non c'è un'attività economica che cresce, imprese che si moltiplicano anche piccole, come la vostra attività è chiaro che la flessibilità non basta quindi la priorità assoluta è questa è di aiutare a riprendere la crescita sia con il lavoro strutturato nelle imprese, molte imprese piccole che stanno in grande difficoltà, stanno fallendo, quindi bisogna aiutarle a sopravvivere, quelle che hanno prospettive aiutarle ad andare all'estero, perché solo così si sopravvive in questo mondo globale e quindi aiutare soprattutto i giovani a fare lavori autonomi, in proprio perché questo è un settore che quando facemmo la nostra legge era

ancora, meno sviluppato, adesso con le nuove tecnologie, con le nuove possibilità si può autonomamente, da solo con un gruppetto di 2/3 persone fare progetti bellissimi e anche molto innovativi. Quindi io direi che queste sono le cose che vanno fatte al più presto, per questo serve gente formata, ho visto che voi avete delle attività di formazione, formare i giovani per cose specifiche, sapere come gestire la finanza d'impresa, formazione per la pubblica amministrazione che spesso non da i servizi sufficienti a chi cerca occupazione e queste sono cose assolutamente urgenti.

Cosa ne pensa della riforma del sistema pensionistico in Italia?

È inevitabile ormai che si vada più avanti nella vita, la vita si è allungata e quindi non si può più pensare di andare in pensione a 55 anni, naturalmente il problema vero, e qui c'è stata questa riforma un po troppo veloce penso, poteva essere più graduale. Io avevo proposto di lasciare alle persone soprattutto in questa fase di trapasso, una fascia più bassa per decidere se pensionarsi un po prima magari prendendo un po meno invece di andare subito a 67, fare una fascia per esempio da 60 a 67 anni e vedere se lì dentro... però ormai la tendenza è quella. In tutta Europa si stà andando

più o meno in quella direzione oltretutto lavorare fino ad un'età più avanzata è necessario avere i contributi sufficienti ad avere una pensione adeguata, ormai la pensione è basata sui contributi. Torno a ripetere la cosa più urgente da fare è per i giovani attivare un lavoro vero perché se uno non ha lavoro non avrà nemmeno una pensione e cominciare ad aiutare i giovani dandogli una formazione di base più forte e poi servizi per orientarli ad entrare nel mondo del lavoro. Perché una volta si andava a lavorare a 15 anni, era anche troppo presto, adesso molti non studiano abbastanza invece adesso per creare il lavoro bisogna avere più conoscenza. Però un giovane che fa bene la scuola media, va all'università e finisce ad entrare nel mercato del lavoro più tardi a 25 anni ed anche oltre, allora bisogna trovarlo sul serio questo lavoro perché altrimenti la pensione non si comincia ad accumulare, quindi queste sono le priorità.

La Sua riforma si ispirava al modello olandese di Deors, adesso a chi ispirerebbe una nuova riforma?

Io adesso credo che non c'è bisogno di una nuova riforma completa sulle regole, c'è bisogno di rafforzare i punti deboli, come ho detto i servizi per l'impiego per aiutare a trovare la strada giusta, prima ancora come ho già detto trovare il modo per dare fiato alle piccole imprese, semplificare l'accesso ai mercati perché la burocrazia pesa moltissimo, queste sono le cose che si devono fare, queste sono cose che servono anche al mercato del lavoro, quindi migliorare i servizi, migliorare la formazione e poi per i quelli che sono precari che sono tanti soprattutto giovani che sono spesso senza lavoro bisogna dargli un sostegno, la legge ultima ha migliorato ma non abbastanza, cioè dare a tutti un minimo di reddito nei periodi di inattività, questa è un'operazione che costa però que- >





sto bisogna metterlo in agenda. Ripeto prima stimolare la creazione e la crescita del lavoro delle imprese con conoscenze, con investimenti e con credito.

Dove trovare i fondi per il reddito minimo garantito?

Io questo lo ritengo un punto che bisogna mettere in cantiere, però non subito perché non siamo in grado di farlo. Quindi ripeto bisogna prima rimettere in moto l'impresa, creare lavoro, allargare le possibilità di lavoro poi ci sono due passaggi che negli altri Paesi hanno già fatto: primo migliorare la tutela di chi perde il posto di lavoro, quindi un giovane che ha fatto 3/4 mesi e perde il lavoro non si ritrova niente, questo è un ammortizzatore che va rafforzato, e non è il reddito minimo, è la possibilità per aiutarlo finché non trovi un altro lavoro, questa è una cosa che si può fare abbastanza presto. Un reddito garantito di base per ora è improponibile se ne può parlare una volta rimessa in moto la macchina dell'economia.

Quando prevede che usciremo da questa fase di stallo?

È difficile perché tutto il mondo ha queste difficoltà, noi ne abbiamo di più, qualche paese in Europa è già uscito da questa situazione, Paesi del centro nord stanno ricominciando a crescere, l'occupazione sale la disoccupazione cala, quindi dovremmo andare nella stessa direzione, l'Europa ci deve aiutare, se l'Europa ci continua ancora a chiedere solo di stringere la cinghia, ci chiede di fare sacrifici e non ci da la possibilità di investire, noi l'abbiamo chiesto formalmente che almeno dal patto di stabilità si tolgano i soldi per fare degli investimenti perché servono a rinascere. Ci auguriamo che cambi la linea politica-finanziaria dell'Europa, se questo avviene, come ci auguriamo, come tutti stanno spingendo in questa situazione, potremmo anche noi riprendere abbastanza presto.

Oltre l'Europa, la Cina e il Brasile: due realtà, due mondi. Com'è possibile penetrare questi, questi mercati?

Questi sono i Paesi del futuro. L'Europa però è in grado, soprattutto se è più unita di andare in quei mercati, già alcuni lo stanno facendo, i tedeschi più di noi. Le imprese italiane vitali, che io ho visto, sono tutte proprietà del sud est, certo nei mercati vicini dell'Europa dell'est, sia nei Paesi medio orientali però anche Cina, India e Brasile. Però per fare questo occorre essere più forti, quindi non è che una piccola azienda può andare lì da sola, bisogna mettersi insieme, bisogna creare uno sviluppo della rete di aziende che si mettono insieme per fare le operazioni di export per internazionalizzare. Le migliori imprese italiane sono già su quella a direzione, bisogna che si allarghi, che non siano una minoranza.

Cosa pensa delle privatizzazioni delle aziende di stato?

C'è già stata negli anni una strada in questa direzione, lo stato ha ridotto le partecipazioni, in molti casi le ha addirittura abbandonate. Restano ancora parecchi grandi gruppi che hanno ancora una forte partecipazione. Poi io qui non credo che sia il caso di fare interventi immediati, si possono fare degli alleggerimenti. Semmai la cosa dove bisogna dare una disboscosa sono le migliaia aziendine partecipate dagli enti locali, ex municipalizzare e cose del genere che sono spesso inefficienti, sono rifugio degli ex politici, quando si fa la polemica contro i costi della politica e contro gli sprechi, ecco in questi casi si deve disboscare. Restano in piedi le aziende efficienti e quelle altre si chiudono.

Cosa consiglierebbe oggi ad un giovane?

Io vedo spesso i giovani e dico intanto studiate, perché non è vero che studiare non serve. Studiare è sempre più essenziale. Cercate di studiare delle cose che siano aperte sul futuro, ebbene anche studiare i classici naturalmente, però non si può vivere di classici. Quindi studiare di più materie tecniche, materie scientifiche, guardarsi in giro. Se avessimo un po' più di soldi si dovrebbe dire, come fanno già in tutti i Paesi, a tutti i giovani finita l'università facciano un periodo all'estero, magari utilizzando i gruppi internazionali. Già parecchi

aziende lo stanno facendo, prendendo i giovani con dei stage e mandarli in giro per l'Europa. Questo è fondamentale perché ormai il mercato è il mondo, quindi il giovane deve studiare bene e guardarsi attorno, muoversi per cercare le opportunità anche all'estero.

Lei è il papà "dell'apprendistato regolarizzato", del modello dello stager, cosa pensa della riforma attuale?

Lo stage si dovrebbe fare per tutti, nell'ultimo periodo della scuola, monto spesso si fa, in molte città vedo che molte scuole lo fanno, fanno bene ed è fondamentale. Purtroppo a volte lo stage viene abusato, facendo fare lavori ai giovani che invece andrebbero pagati. Poi finto lo stage e la scuola, l'apprendistato è uno strumento fondamentale, come si vede in altri Paesi, il passaggio tra il periodo scolastico e quello del lavoro, serve per 2/3 anni l'apprendistato fatto bene, che ormai si può con la nuova normativa, è uno dei pochi casi che è concordata da tutti, ormai anche quella parte della legge Fornero è assolutamente concordata, ormai le opportunità ci sono. Bisognerebbe fare come in Germania, dove il 70% dei giovani che finisce la scuola fa un periodo di apprendistato, perché così capiscono com'è il mondo, si orientano meglio, apprende delle professionalità vere: è questa la strada, io lo suggerisco a tutti quelli che incontro.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali ed i sindacati, oggi il ruolo dei sindacati è ancora prenante, ha più un senso?

Come in tutti i Paesi lo riteniamo uno strumento di democrazia, certo è in difficoltà perché non è ancora abbastanza innovativo cioè molto spesso rappresenta più i pensionati e le persone mature, poco i giovani e quindi se continua così non è più utile. Io penso che debba essere stimolato a guardare al futuro e anche fare azioni più innovative nelle direzioni che abbiamo detto. Il sindacato è un istituzione che è presente come abbiamo detto in tutti i Paesi democratici, però se non si rinnova di più rischia di essere un peso invece di essere un aiuto.